

DOPO LE INTERCETTAZIONI

La sindaco si arrende: «Queste persone hanno perso la mia stima e la mia fiducia»

«I comportamenti che emergono dalle intercettazioni sono davvero molto brutti: queste persone non possono avere più nessuna stima e nessuna fiducia da parte mia». Dopo aver resistito sette giorni nel ribadire la sua fiducia nei confronti di Stefano Francesca e Massimiliano Morettini "in primis", e di Paolo Striano, anche per Marta Vincenzi si spezza l'ultimo filo. E così, di fronte all'evidenza dei contenuti delle intercettazioni telefoniche e ambientali, la Sindaco "abdisca". Le persone a cui nega, d'ora in poi, la sua stima, sono soprattutto il suo ex consulente-portavoce Francesca e l'ex assessore Morettini, che avevano collaborato con lei durante la campagna elettorale per le amministrative. «Per me è una pugnalata alla schiena, non al cuore, come fanno i traditori» dice, spiegando che, durante la campagna elettorale, «Francesca si occupava della comunicazione e Morettini dell'agenda elettorale. Nessuno dei due - precisa - si occupava della gestione finanziaria, perché la raccolta dei fondi spettava ai partiti».

Eppure in questi giorni sono molti a chiedersi come Marta Vincenzi, conoscendo da tempo Stefano Francesca, non si fosse mai accorta di nulla: nessuna telefonata o conversazione sospetta, nessun comportamento su cui interrogar-

si. «No mai, niente e nessuno mi ha mai detto nulla - assicura - C'erano persone che davano un giudizio negativo sulla sua gestione del Festival dei Saperi di Pavia ma, su iniziative di questo genere, le valutazioni possono anche essere personali». E' vero, però, che quel Festival si era chiuso con un "buco" di bilancio. «Io ho sempre saputo che Francesca non era bravo nella gestione e, infatti, non gli ho mai affidato la gestione di denaro, tanto meno in Comune, dove non ha mai avuto nessuna autonomia di spesa, né potere decisionale - afferma la Sindaco - A lui ho sempre affidato solo ruoli creativi e di comunicazione e relazioni esterne e, in questi ruoli, ha lavorato bene. Sulla questione delle mense scolastiche, poi - racconta Vincenzi - io ero tranquilla perché era stato proprio Francesca, all'inizio del ciclo amministrativo, a dire che bisognava vigilare sugli appalti per le mense. Ma, alla luce di quello che è accaduto, adesso quell'avvertimento mi sembra una sorta di "excusatio non petita"».

In ogni caso la Sindaco è sicura che non sarebbe riuscito il tentativo di "pilotare" la gara di appalto per le mense scolastiche, non ancora bandita dall'amministrazione comunale. «Non ci sarebbero riusciti perché nella struttura del Comune abbiamo gli "anticorpi" e anche perché

millantavano credito - spiega la prima cittadina - Uno (Francesca-ndr) sosteneva che sarebbe diventato mio capo di gabinetto, l'altro (Morettini-ndr) che avrebbe fatto l'assessore alla Scuola, incarichi a cui io non ho mai pensato per loro e che non mi hanno mai chiesto. Così come non ho mai pensato che l'altro (Cassagrande-ndr) potesse diventare presidente di un'azienda partecipata. Oltre a questo - sottolinea - le persone che parlano fanno riferimento a cose che io avevo attivato. Infatti dicono che il direttore generale è un osso duro, che la Puglisi (direttore del Personale-ndr) che ho messo io è una rompiscatole, lo stesso vale per l'assessore al Bilancio. Mi pare che gli anticorpi ce li avessimo tutti. Comunque, tiro un sospiro di sollievo rispetto al fatto che la magistratura abbia avviato un'inchiesta e la stia facendo, anche perché questo in ogni caso ci ha evitato di mettere alla prova questi anticorpi. Meno male».

Ma, archiviata l'idea di «mollare», che aveva attraversato Marta Vincenzi venerdì scorso, la discussione avviata venerdì e sabato scorsi da Sindaco e giunta, si sta concentrando proprio sugli antidoti che l'amministrazione comunale ha e può avere rispetto a comportamenti di questo genere. «Stiamo ragionando su come andare avanti, sulle cose da fare e

su come si possono fare e - spiega - stiamo cercando di capire se gli anticorpi che abbiamo sono sufficienti».

Vincenzi, per ora, non dice nulla di più e sembra escludere, a breve, un "rimpasto" di giunta che comporti anche una modifica della squadra. Si chiede, invece, se la vicenda portata alla luce dall'inchiesta «sia un caso o se, invece, la politica è diventata questo. Io - spiega - avevo investito su questi giovani perché volevo creare una nuova classe dirigente, ma evidentemente questa generazione ha avuto un rapporto di cinismo con la politica. E' difficile distinguere».

C'è infine, il capitolo relativo al marito di Marta Vincenzi, tirato in ballo nelle intercettazioni, nelle quali viene fra l'altro indicato come uno che ha interessi nel settore della ristorazione e delle pulizie. «Sono falsità assolute, perché mio marito si occupa d'impiantistica - afferma la Sindaco -

e questa è la cosa più vergognosa. Ma anche questo è un elemento sul quale personalmente, quando sarà finita la cosa, cercheremo di agire. Studieremo il modo. Questa cosa mi addolora, perché hanno provato fin dall'inizio del mio mandato a tirare dentro cose di questo tipo con comportamenti indegni. Queste affermazioni fanno venire fuori proprio delle brutte persone».

ANNAMARIA COLUCCIA



Marta Vincenzi



Massimiliano Morettini con Marta Vincenzi

Vincenzi: «Francesca era un creativo, sapevo che non era bravo nella gestione e, infatti, non gli ho mai affidato la gestione di denaro»

IN COMUNE

Summit di maggioranza con incognite

Consiglieri comunali di maggioranza a rapporto, oggi, a Palazzo Tursi, assieme a giunta e segretari dei partiti. A convocare la riunione è stata ieri la sindaco, Marta Vincenzi, per fare il punto, politico, dopo gli arresti che hanno coinvolto, fra gli altri, il suo ex portavoce Marta Vin-

cenzi. Il tema della discussione sarà certamente quello di come andare avanti per evitare che l'amministrazione paghi un prezzo troppo alto per gli effetti dell'inchiesta giudiziaria, e per presentarsi già martedì in consiglio comunale con una risposta. Le ipotesi in campo sono varie: archiviata,

almeno così pare, quella delle dimissioni della Sindaco, restano quelle di dimissioni in massa della giunta per consentire alla Sindaco di formare un nuovo esecutivo, oppure di procedere ad una sostanzioso "rimpasto", o di anticipare la rivisitazione delle deleghe prevista per giugno.

